Dopo la richiesta di dimissioni dello squalificato onorevole democristiano

# La giunta regionale fa quadrato in difesa dell'assessore Aleppo

**Per i partiti del centrosinistra sarebbe « estraneo » allo scandalo della diga Garcia - Le prove dell'innocenza ricavate da una relazione dello stesso esponente scudocrociato!**

**Dalla nostra redazione**

PALERMO — Come da manuale: i partiti del centro sinistra che governano la regione siciliana si sono chiusi a riccio, schierandosi a difendere l'indifendibile operato dell'assessore regionale all'agricoltura, il dc Giuseppe Aleppo, coinvolto, quantomeno sotto il profilo politico e morale, nello scandalo degli espropri dorati per la diga Garcia.

L'assessore Aleppo? Lui, secondo la giunta di governo presieduta dall'on. Mattarella, sarebbe « estraneo » alla vicenda. E la giunta l'ha scritto pure in un comunicato ufficiale, diffuso al termine della riunione, per replicare a suo modo alla ferma richiesta del PCI di dimissioni immediate dell'assessore, per aver coperto l'attività dei dirigenti del Consorzio di bonifica dell'alto e medio Belice, finiti in galera su ordine della Procura della Repubblica di Palermo.

La Giunta, anzi, mostrando di aver preso in qualche modo lezione dai metodi dell'on. Aleppo, afferma che « è risultata confermata la estraneità nella vicenda della Regione siciliana », tanto « in ordine al rapporto tra la Cassa del Mezzogiorno e il Consorzio », quanto « in ordine alla materia su cui l'assessorato esercita poteri di vigilanza ».

Da dove il governo ha ricavato gli elementi per sfoggiare tale sicurezza? Semplicemente — è scritto ancora nel comunicato — da « un'ampia e dettagliata relazione da parte dell'assessore regionale all'agricoltura on. Giuseppe Aleppo ». Sì, proprio lui, l'esponente sotto accusa. Del resto, l'assessore aveva usato un eguale metodo esattamente un anno fa, il 17 maggio 1978, quando, nel rispondere a Sala d'Ercole proprio sugli espropri di Garcia, si avvalse di una « circostanziata » relazione dei dirigenti del consorzio ora in carcere.

Il governo, comunque, già ieri sera è stato chiamato a dare conto dell'operato dello assessore (il consorzio, disse Aleppo, ha « liquidato gli indennizzi nella misura dovuta » e « sono stati usati criteri rigorosi ») in seguito alla censura proposta nei suoi confronti da una mozione sottoscritta da tutti i parlamentari del PCI. Ma già nella riunione della stessa giunta e, ancora ieri nel corso della seduta mattutina della Assemblea regionale, sono venuti fuori altri illuminanti esempi della disinvolta gestione della politica agricola in Sicilia.

Una indiscrezione, raccolta da « L'Ora », il quotidiano del pomeriggio di Palermo, attribuisce all'onorevole Aleppo una eloquente ammissione davanti agli altri membri del governo: l'assessore avrebbe infatti ammesso la effettiva esistenza di contributi erogati dalla Regione proprio a favore di alcuni dei grossi accaparratori dei terreni espropriati per far posto alla diga Garcia. In altre parole: si sarebbero dati fondi pubblici per valorizzare e trasformare terre che si sapeva sarebbero di lì appresso state sommerse dalle acque dell'invaso. Il particolare, se confermato, non è di poco conto, visto che su di esso indaga ancora la magistratura, ma anche di fronte al fatto che appena l'anno scorso lo stesso Aleppo aveva negato decisamente all'Assemblea regionale che il suo ufficio avesse concesso tali contributi.

Ma allora, come stanno le cose? A Sala d'Ercole, ieri mattina, l'assessore, evidentemente disturbato dalla pioggia di sospetti piovuta sulla sua gestione, si è lasciato andare ad una esagitata reazione di fronte alla denuncia, fatta dal comunista Ammavuta, degli scandalosi criteri discrezionali che guidano l'erogazione di contributi statali e regionali. « Andremo fino in fondo per far pulizia », aveva appena detto il deputato comunista. La risposta dell'assessore: vittimismo, insulti e un penoso tentativo di scaricabarile, fino a costringere il presidente di turno, il socialista Pino, a sospendere la seduta.

Cosa accade con i fondi per gli interventi straordinari in agricoltura? L'interrogazione del PCI faceva risaltare infatti, l'incredibile cappa di mistero e di silenzi sulla destinazione dei fondi e sugli effettivi beneficiari. Si arriva persino a non fare sapere della esistenza di tali contributi agli ispettorati provinciali, cui non sono mai state impartite direttive, né resi noti i criteri di assegnazione. L'assessore ha infatti dovuto ammettere di non aver emanato le circolari esplicative (lo ha fatto solo dopo una prima, dura denuncia del PCI) e si spiega così facilmente perché, guarda caso, sono spesso e volentieri i più grossi gruppi agrari ad usufruirne. E' il caso della potente famiglia dei Salvo, il clan degli esattori di Salemi (gli stessi coinvolti anche nello scandalo Garcia) che, in un solo giorno, il 29 aprile del 1977, grazie a tre decreti a firma dell'assessore Aleppo, ricevette oltre tre miliardi per contributi in conto capitale.

**s. ser.**

## Le risposte da dare ai nuovi bisogni di cultura

**Un incontro-dibattito si svolgerà oggi a Matera con il compagno Tortorella**

**Dal nostro corrispondente**

MATERA — Nel quadro delle iniziative per la campagna elettorale, la federazione comunista di Matera vuole presentare e discutere le sue posizioni e le sue proposte sugli interventi pubblici nelle attività culturali. L'occasione è offerta da un incontro-dibattito organizzato per oggi con il compagno Aldo Tortorella della direzione del partito.

Abbiamo chiesto al compagno on. Giura Longo, che introdurrà il dibattito, in quali termini si ponga oggi anche in una città come Matera il rapporto tra le istituzioni e le attività tese a diffondere la cultura e l'informazione.

« In questi anni è profondamente cambiato — dice il compagno Giura Longo — il rapporto tra cultura e società; è cresciuta prepotentemente la richiesta culturale e bisogni nuovi si sono affacciati tra i lavoratori e i giovani: ciò ha posto in crisi la dimensione tradizionale del lavoro culturale ristretto a pochi gruppi di intellettuali e ci sembra che lo stesso concetto di intellettuale abbia subito modifiche.

Per questo riteniamo che occorra approfondire il discorso nella direzione degli operatori culturali che lavorano a vari livelli nelle istituzioni o nelle scuole, o che per svolgere la loro attività vengono a contatto in un modo o nell'altro con le istituzioni e gli enti locali. A Matera ci sono i segni di questa nuova dimensione del lavoro culturale più diffuso e aperto: esso passa attraverso nuovi mezzi di informazione privata, attraverso riviste e circoli culturali, attraverso le stesse organizzazioni di massa dei lavoratori e del tempo libero che si stanno dando strutture di una certa consistenza pur tra mille difficoltà.

Si tratta ora di lavorare perché più facilmente questa nuova esigenza si rapporti alla tradizionale vivacità culturale di Matera, già caratterizzata nel passato da importanti presenze democratiche e laiche ».

*In questa nuova situazione quale può essere il ruolo delle istituzioni?*

« Alle istituzioni si apre un campo molto vasto di intervento nella salvaguardia delle libertà e dell'autonomia della cultura — continua il compagno Giura Longo —. Si tratta di promuovere per esempio la conoscenza e l'uso dei beni culturali. C'è già un inizio di impegno in questa direzione costituito dalla attività dei restauri recentemente promossa dalla Soprintendenza di Matera.

E' questa una direzione che può appassionare e attirare l'impegno professionale dei giovani e nello stesso tempo può guardare alla difesa dell'ambiente storico e di quello naturale in un nuovo quadro di riferimento che sia allo stesso tempo vincolistico e produttivo. Ma non è solo in questa direzione che si chiede un rinnovato impegno delle istituzioni e degli enti locali in modo particolare.

Troppo a lungo la DC ha ridotto il ruolo delle istituzioni a quello di dispensatrici di pubblico danaro e di *grande elemosiniere* nei confronti degli operatori culturali. E' necessario invece muoversi secondo precise linee di programmazione che rispondano veramente agli interessi generali e ad una incisiva azione di progresso civile. A fronte di questi obiettivi c'è la carenza di carattere politico che discende da come è stato gestito l'intervento pubblico in campo nazionale da 30 anni di governi controllati dalla DC.

Non è un caso che in varie forme di diffusione della cultura (basti pensare a tutto il settore degli spettacoli, della musica, il teatro e il cinema) il Mezzogiorno sia discriminato rispetto alle altre zone del paese, la campagna rispetto alla città e così via ».

**Michele Pace**

Le lotte e le proposte per lo sviluppo in Sardegna e Sicilia

## Gli operai occupano la «Marino Cao» Incontro per la Selpa

**Iniziano oggi in Sardegna gli incontri dei lavoratori con Luciano Barca**

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI — Mentre il compagno Luciano Barca comincerà da stamani una serie di incontri-dibattito con i lavoratori delle maggiori fabbriche della Sardegna, la cronaca sindacale fa registrare importanti manifestazioni. A Cagliari i lavoratori della « Marino Cao arredamenti », una fabbrica di mobili in via San Rocco, hanno occupato lo stabilimento, per protestare contro l'annuncio di venti licenziamenti in relazione alla ristrutturazione aziendale.

« La ristrutturazione significherebbe nei piani della direzione — denunciano i lavoratori — lo smantellamento dell'azienda. La fabbrica si ridurrebbe ad una manodopera di pochi operai e sarebbe indirizzata a lavori quasi esclusivamente di adattamento degli arredamenti di importazione ».

Alla decisione di occupare gli stabilimenti di via San Rocco le maestranze sono giunte al termine di un'assemblea, alla quale hanno partecipato i rappresentanti della Federazione sindacale di categoria CGIL-CISL-UIL. Contro lo smantellamento proposto dalla direzione aziendale i lavoratori oppongono la proposta di una ristrutturazione reale, con l'acquisto di nuovi e più funzionali macchinari, che consentano un aumento consistente della produttività e garanzie di piena occupazione per tutti i dipendenti.

« Non possiamo accettare che un'altra delle fabbriche manifatturiere di Cagliari cessi l'attività. Hanno preso i soldi dalla Regione, i nostri come altri padroni, e devono portare avanti la loro attività, anche quando la situazione diventa difficile. Non è comodo svignarsela allorché i momenti sono brutti. Intanto chiediamo alle autorità regionali di intervenire, mettendo i padroni di fronte alle loro responsabilità. Chi ha avuto i soldi pubblici deve tenere conto degli obblighi che lo attendono ». Così chiedono gli operai della « Marino Cao arredamenti » nel sollecitare una presa di posizione concreta della giunta sarda.

Al centro delle vertenze sindacali è intanto l'annosa questione della SELPA. I lavoratori dello stabilimento di materie plastiche è chiuso da quattro anni. Le organizzazioni sindacali e i funzionari della GEPI si sono incontrati ieri alla Regione per dibattere i problemi della fabbrica. Temi principali: la definizione dell'assetto societario e i programmi riguardanti la difesa produttiva.

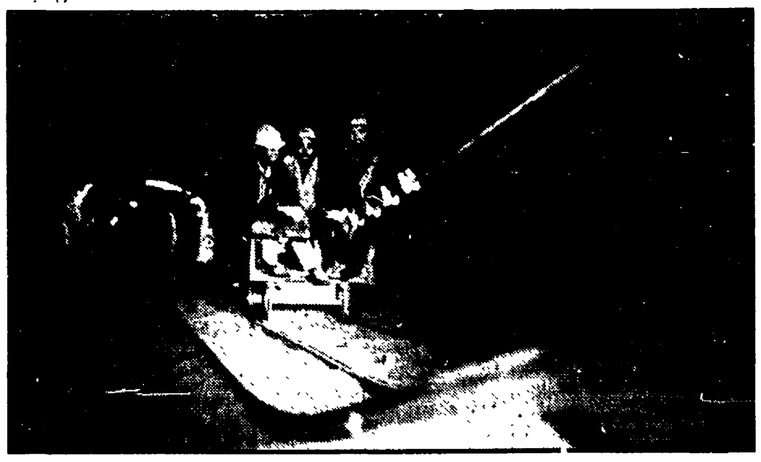
Sempre sulla vertenza SELPA è da registrare un documento della FULC provinciale, nel quale si sottolinea l'urgenza di concludere le trattative. « Il rischio — si legge nel comunicato — che tutti corriamo è grave: se non si definisce la vertenza prima del termine dei lavori di manutenzione degli impianti, fissato per il 26 maggio, il timore di un ritorno alla cassa integrazione diventa sempre più reale ».

Questi ed altri problemi, relativi alla gravissima crisi nelle zone industriali della Sardegna saranno dibattuti negli incontri tra il compagno Barca e gli operai.

Il responsabile economico della direzione del PCI si incontra oggi alle 8 con i lavoratori della zona industriale di Cagliari nella sala mensa della SARAS chimica di Sarroch. Nel pomeriggio Barca sarà a Villacidro, domani a Ottana e sabato alla SIR di Porto Torres.

## Produzione di sali: ciò che si può fare

**Documento del comitato regionale del PCI in Sicilia sul riassetto dell'ISPEA — Un settore di sicura convenienza**



**Dalla nostra redazione**

PALERMO — Il rilancio delle produzioni di sali potassici e il riassetto dell'ISPEA (l'azienda collegata dell'EMS e che si occupa del settore) sono obiettivi possibili. Ma i dirigenti dell'Ente minerario e il governo regionale, cui un comitato di esperti ha sottoposto una organica proposta di risanamento finanziario e di ristrutturazione, tardano a prendere una chiara e precisa posizione.

La denuncia viene dal comitato regionale del PCI, che ha preso in esame la situazione di quello che costituisce uno dei settori di sicura convenienza economica e strategica dell'industria regionale. Preso atto della serietà e della consistenza dello sforzo compiuto dagli esperti, il PCI siciliano reclama dal governo regionale una posizione che faccia uscire il piano da una logica prevalentemente aziendalistica per affrontare alcuni precisi nodi politici: il risanamento finanziario e il riassetto societario; l'aumento della capacità produttiva degli impianti e la diversificazione delle produzioni; un programma volto ad accertare la concreta fattibilità economica, oltre che tecnica, dello sfruttamento delle salamoie per la produzione dei sali magnesiaci.

Da qui la necessità di un impegno del governo della regione ad una iniziativa politica diretta ad ottenere dal governo nazionale un impegno ben preciso delle aziende a partecipazione statale per un intervento nei programmi di risanamento e di nuovi investimenti dell'ISPEA.

Ma, per un confronto ravvicinato su questo argomento con la SANIM (il gruppo dell'ENI che si occupa delle risorse minerarie, il cui piano, limitato alle sole aziende ex-Egam è stato giustamente bocciato dal Parlamento nazionale - ndr) il governo regionale dovrà definire subito le sue proposte.

Una trattativa, questa, nella quale la Sicilia può trarre forza (nessuna deroga o alibi possono essere concessi al governo regionale, afferma il comitato comunista nella sua nota) dagli impegni strappati all'ENI per la SANIM dal Parlamento nazionale e dall'iniziativa del movimento sindacale siciliano, che ha manifestato tra l'altro la disponibilità dei lavoratori a fornire i contributi necessari per un programma di sviluppo.

Altri impegni richiesti dal PCI al governo regionale e all'EMS: un sistematico programma di ricerca volto alla identificazione e alla messa in coltivazione di nuovi giacimenti per assicurare lo sviluppo del settore e aprire la strada a nuove forze-lavoro; la definizione, d'accordo col governo nazionale — abbandonando la linea di improvvisazione faraonica e demagogica sin qui seguita — degli atti necessari per determinare un concreto apporto finanziario della CEE alla realizzazione della struttura produttiva per i sali magnesiaci.

## Manifestazione a Matera per ottenere la ferrovia

MATERA — Si è svolta questa mattina a Matera una manifestazione che intorno alla giusta richiesta di inserire il capoluogo lucano nella rete nazionale delle Ferrovie dello stato ha raccolto la partecipazione di centinaia di persone tra le quali numerosissimi i giovani ed i commercianti.

Matera, come si sa, è l'unico capoluogo di provincia dell'Italia continentale, a non essere collegata alla rete ferroviaria nazionale. La manifestazione ha avuto l'adesione delle organizzazioni sindacali e professionali e dei partiti politici. Il compagno Saverio Petruzzellis, capogruppo al comune di Matera, ha dichiarato che il PCI si è sempre battuto per il ripristino della Calabro-Lucana e per le Ferrovie dello stato nel capoluogo secondo il tracciato Metaponto-Matera-Cerignola, che è l'unico veramente di interesse generale e che può risolvere molti problemi relativi al trasporto delle merci.

La DC in trent'anni di governo ha fatto solo facili promesse ed anche qualche passo indietro: come quando cancellò dal piano delle Ferrovie dello stato la linea di Matera fino ad allora considerata tra le priorità nazionali.

## Rubati 100 milioni della Fiera di Cagliari

CAGLIARI — La cassaforte della 31ma edizione della Sardegna, sistemata negli uffici amministrativi, è stata rubata durante la notte.

Il bottino dei ladri si aggira sui cento milioni dei quali soltanto trenta in contanti. Gli altri sono tutti in assegni bancari e circolari. L'audace furto, compiuto a due giorni dalla chiusura della campionaria, ha richiesto un complesso lavoro eseguito — questa è la convinzione degli inquirenti — da una banda di specialisti.

I ladri, dopo aver segato il lucchetto di uno degli ingressi laterali hanno raggiunto con una macchina la parte centrale del recinto fieristico.

Forzate diverse porte hanno raggiunto il forziere che è stato divelto dalle piastre metalliche che lo bloccavano alla parete. Per non perdere tempo, per aprirla sul posto, la cassaforte è trata trasportata all'esterno, caricata su una macchina e portata via.

## Da domani in sciopero i medici siciliani

Da domani fino al 27 maggio in tutta la Sicilia rimarranno chiusi gli ambulatori e gli studi dei medici generici. La decisione è stata presa dai rappresentanti regionali della Federazione Italiana Medici Mutualisti che intendono così protestare — rendono noto in un comunicato — per l'ingiustificato ritardo nei pagamenti dei compensi maturati; per la mancata attuazione della guardia medica festiva e notturna; per il ritardo nell'applicazione della convenzione unica nazionale per la medicina generica.

I medici siciliani garantiranno soltanto le visite urgenti a tariffe libero-professionali. Se, dopo il 27, le autorità sanitarie della Regione — annuncia la FIMM — non avranno concretamente avviato il servizio di guardia medica festiva e notturna, anche le prestazioni effettuate durante le ore che dovrebbero essere coperte dal servizio di guardia saranno a tariffe libere.

La fabbrica tessile di Foggia fallita attende ancora l'intervento Gepi

# Continueremo a batterci per riaprire la SCIVAR

**Disoccupati da parecchi mesi gli operai hanno strappato la cassa integrazione per il '78, ma l'obiettivo principale resta quello di riaprire lo stabilimento - Un positivo incontro con i candidati del PCI**

**Dal nostro corrispondente**

FOGGIA — « La nostra volontà, nonostante le delusioni che ci hanno amareggiato non poco, è più forte di prima: continueremo a batterci perché la fabbrica riapra i battenti, riprenda la produzione, e assicuri la occupazione ai suoi 200 dipendenti che da molti mesi sono senza lavoro». Queste sono state le conclusioni espresse da un foltissimo gruppo di operaie e operai della SCIVAR, la fabbrica dichiarata recentemente fallita dal tribunale di Foggia, nel corso di un interessante, vivace e positivo incontro tra i candidati e i dirigenti del PCI svoltosi nella sezione « Palmiro Togliatti » di corso Giannone.

Le drammtiche vicende di questa industria di abbigliamento sono state puntualizzate dai numerosi interventi che hanno caratterizzato l'incontro-dibattito con la sezione comunista, apertosi con una introduzione della compagna Enza Silvestri, del comitato federale e componente del direttivo sezionale. Il compagno Matteo Tarantino ha poi messo in evidenza tutta lwa problematica riguardante questa fabbrica foggiana. La SCIVAR, a causa di una conduzione assurda, si è indebitata al punta tale che dopo vari tentativi di assestamento economico e finanziario non ha potuto evitare il fallimento.

La combattività delle operaie ha posto all'attenzione dell'opinione pubblica, delle forze politiche e sociali della Capitanata, la necessità di far convergere tutti gli sforzi, sia da parte del governo nazionale che regionale, per far sì che la SCIVAR non chiuda definitivamente i suoi cancelli. Un primo successo i lavoratori e le lavoratrici sono riusciti ad ottenere dal governo che è stato costretto a riconoscere loro il diritto ad usufruire per intero della cassa integrazione per il 1978. Il decreto ora per essere esecutivo dovrà essere firmato dal ministro del lavoro Scotti. « Ci stiamo battendo ora — ha sottolineato un operaio — perché il decreto sia firmato il più presto possibile. Siamo al limite della sopravvivenza: siamo disoccupati da molti mesi e i soldi della cassa integrazione ci servono per tirare un po' di respiro ». « Naturalmente — ha ricordato una ragazza — non limiteremo la nostra azione soltanto a questo obiettivo: ci stiamo battendo per vedere cosa fare per il 1979. L'obiettivo principale comunque resta quello di ottenere la riapertura dello stabilimento ».

Il compagno Matteo Tarantino ha poi illustrato i fatti e messo in evidenza gli impegni assunti dalla Federazione unitaria del sindacato. Infatti nella piattaforma regionale della CGIL-CISL-UIL vi è la proposta di salvare la produttività di questa azienda che ha sempre avuto un mercato per piazzare i propri prodotti. Come è possibile salvaguardare la produttività della SCIVAR? La piattaforma regionale indica la possibilità di un intervento da parte della GEPI che ora è stata rifinanziata. La GEPI ha nei suoi programmi l'obiettivo di potenziare in particolare le fabbriche in crisi del Mezzogiorno. La SCIVAR si trova in queste condizioni.

«Dal governo — ha fatto notare Luigi Recchia — vogliamo i fatti.

Il meridione va aiutato con proposte concrete e non soltanto con enunciazioni di principio. Staremo a vedere quale risposta darà la GEPI alle richieste dei lavoratori ».

Sia nel dibattito che nelle conclusioni (sono intervenuti Donato Fragassi candidato del PCI nel collegio senatoriale di Foggia, Gina De Palo, Giuseppe Falcone, Carlo Ribes e Rocco Colangelo) è stato sottolineato che la prospettiva per la quale i lavoratori sono impegnati è quella di ricercare un partner che sia in grado di assicurare attraverso una competenza tecnica, serietà ed onestà di condizioni, programmi ben precisi per un effettivo rilancio e ripresa della SIVAR. Gli operai non hanno mancato infine di mettere in evidenza il loro impegno politico perché le cose incomincino veramente a cambiare. « In questa campagna elettorale non faremo mancare — hanno detto parecchi degli intervenuti — il nostro contributo nel raccontare questa esperienza triste ed avvilente. Noi come operai ci battiamo per il lavoro e per un vivere civile adeguato e che assicuri il minimo indispensabile».

**Roberto Consiglio**

Un dibattito organizzato dal PCI

## Come lotta contro il terrorismo una città « tranquilla » come Lecce

**Interventi di magistrati, avvocati, funzionari ed agenti di Pubblica sicurezza**

**Nostro servizio**

LECCE — Come vive l'attacco terroristico una piccola città del Sud, apparentemente tranquilla e finora evitata (tranne pochi e circostanziati episodi di violenza) dalla criminalità politica vera e propria? Come reagisce agli attentati, alle stragi, agli assassini, allo stillicidio eversivo che colpisce le grandi città italiane? Non si può certo dire che tali episodi, anche se fisicamente lontani, non colpiscano l'opinione pubblica, non lasciano alla lunga il segno, non incidano sul senso comune delle masse. I cittadini leccesi si interrogano, cercano le ragioni e le responsabilità di tali fenomeni, vogliono dare risposte chiare. Ecco perché qui in una realtà difficile e disgregante, la lotta contro il terrorismo e per la difesa della democrazia assume i connotati di una grande battaglia politica e culturale volta a sradicare il fatalismo, l'estraneità, il rischio di una rassegnazione a convivere con il terrorismo.

Per questo i comunisti lavorano soprattutto ad evidenziare il nesso strettissimo che intercorre tra difesa dello stato dagli attacchi eversivi e sua trasformazione, tra difesa della democrazia e rinnovamento economico e sociale. Questi temi sono stati al centro di un dibattito organizzato dalla federazione comunista e che ha visto la partecipazione di magistrati, di avvocati di funzionari ed agenti di pubblica sicurezza, di intellettuali oltre che di numerosi cittadini. Il segno emerso senza equivoci dagli interventi, pur con le dovute differenziazioni è stato il riconoscimento del partito comunista come una grande forza in grado di operare per la trasformazione democratica dello Stato; una fiducia nella sua capacità di ergersi a baluardo della democrazia contro ogni tentativo di affossarla o di svuotarla dall'interno. Particolarmente significativo è stato l'intervento dell'appuntato di pubblica sicurezza Mario Galluccio, dirigente del locale sindacato di polizia che ha sottolineato il ruolo che una polizia riformata può svolgere nella lotta contro il terrorismo e per la salvaguardia delle garanzie costituzionali. «Le responsabilità per il grave stato di arretratezza della PS — ha continuato Galluccio — sono della DC che ne ha sempre avversato ed impedito la riforma, cosicché oggi si trova costretta a ricorrere, per tutelare l'ordine pubblico, a corpi non istituzionalmente addetti a ciò».

I giudici Buffa, Lazzaretti, Motta affrontando temi specifici quali la riforma dell'ordinamento giudiziario e del codice di procedura penale hanno messo in rilievo che occorre una volontà politica rinnovatrice perché esse vengano avviate e che solo la presenza della sinistra nell'esecutivo può esserne una garanzia sicura Questo riconoscimento — anche da parte di intellettuali e operatori del diritto lontani dalle posizioni del PCI — del ruolo insostituibile che i comunisti possono svolgere nella lenta e difficile azione di riforma dello stato è stato sottolineato positivamente dal compagno Livio Stefanelli nelle sue conclusioni, ed è stato salutato come un segno dei mutamenti e dei progressi intervenuti in corpi delicati dello Stato, come la magistratura, che solo fino a pochi anni fa erano del tutto estranei al movimento operaio

«Solo in un confronto sereno e corretto — ha concluso Stefanelli — tra tutte le correnti di opinione e tra le diverse forze democratiche e con il diretto protagonismo delle masse sarà possibile battere il terrorismo, ridare al paese un clima di fiducia e di operoso rinnovamento. Ma per fare questo occorre sconfiggere le forze della conservazione e della restaurazione e superare tutte le pregiudiziali contro la partecipazione del movimento operaio e dei suoi partiti alla direzione del Paese».

**Luigi Aprile**

Oltre all'assalto della speculazione

## La costa jonica ricettacolo di fogne?

**Nostro servizio**

ROSSANO — La costa jonica cosentina viene sempre più aggredita sotto lo sguardo indifferente delle varie amministrazioni interessate. L'attacco alle coste viene portato sia dalla speculazione edilizia che continua a deturpare il paesaggio e ad esproprire terreni demaniali, sia dall'inquinamento delle acque marine dovuto, in modo particolare, alle fognature che scolano a mare senza che vi sia alcun sistema per la «decantazione» delle acque sporche, sia dai rifiuti che vengono abbandonati sulle spiagge, divenute vere e proprie pattumiere.

Chi vuole vedere con gli occhi la selvaggia speculazione edilizia può fare una visita a Cariati, dove in questi ultimi tempi un pretore sta cercando di porre riparo all'uso spregiudicato del territorio di questo centro marino e delle zone vicine, mentre, per precise responsabilità della DC, non viene ancora utilizzato il piano regolatore generale.

Può far visita alla marina di Rossano, ma ancora di più a quellla di Corigliano, dove, ormai, si costruisce all'insegna dell'anarchia. Non si deve parlare, in questo centro, né di leggi per la salvaguardia delle coste, né di leggi Bucalossi, né di Commissioni Edilizie, né di piani regolatori generali che continuano a rimanere nei cassetti del sindaco che guida uno stanco e irresponsabile monocolore DC.

Davanti a tanto sfascio e davanti al quotidiano deturpamento del territorio, uno dei più belli dell'intera Calabria, l'attuale Giunta democristiana è completamente insensibile e, quindi, responsabile di tanto degrado. Non parliamo, poi, delle immondizie che sembrano aver trovato proprio sulle coste il loro *naturale* ricettacolo.

A questo punto citare questo o quel centro vale solo come esempio dal momento che tutta la costa jonica cosentina (ma non ci risulta che quella tirrenica sia in condizioni migliori) sta diventando un focolaio di infezioni. Su tale argomento, proprio in questi giorni, la magistratura di Rossano pare abbia deciso di intervenire con forza. Infatti sia il sindaco che l'assessore all'igiene e sanità di Rossano (ambedue DC, poichè, anche a Rossano, *viaggia* un barcollante monocolore DC che vede il nostro partito decisamente all'opposizione, così come nella vicina Corigliano) hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria per «omissione di atti di ufficio».

E questo perchè già due mesi fa il pretore di Rossano aveva esortato l'Amministrazione comunale a voler provvedere alla pulizia della spiaggia. Ma i due mesi sono passati inutilmente, e non solo: la montagna dei rifiuti è aumentata, mentre il torrente Colognati ha continuato a trasportare a mare il suo liquido velenoso.

Provvedimenti analoghi, a quanto ci risulta, non sono stati presi a Corigliano, dove la situazione, anche da questo punto di vista, non è migliore. Anche qui la spiaggia è un autentico letamaio, mentre le fogne, con tutta tranquillità, vengono lasciate andare in questo mare che, nonostante tutto, resta ancora uno dei più affollati durante la stagione estiva.

Davanti a tanto sfascio ci sarebbe da augurare non solo l'intervento della magistratura, ma lo smantellamento di tutti questi assurdi, anacronistici monocolori che ancora gravano e opprimono questi comuni della Piana di Sibari. Il disinquinamento va fatto, a cominciare proprio da essi.

**Giovanni Pistoia**

### Lutto

I comunisti di Ioppolo esprimono le loro più fraterne condoglianze al compagno Pasquale Palermiti per la scomparsa del padre.

### Errata corrige

Nel servizio di ieri da Potenza « progetto non elettorale per l'università lucana » erroneamente nell'occhiello abbiamo scritto che la conferenza dibattito è stata promossa dal PCI; a promuoverla sono stati invece il circolo lucano universitario e il Gruppo scuola del capoluogo. Ci scusiamo con le due organizzazioni e con i lettori.